POLITICA

IL NUOVO TIMONIERE
FABIO FERRARI E' REGGIANO HA UN'IMPRESA A MODENA DAGLI ANNI 80

TEMPI E OBIETTIVI
CONGRESSO TRA ESTATE E AUTUNNO. SI PUNTA AD AUMENTARE I TESSERATI

Lega commissariata Via Ghelfi, arriva Ferrari

Cambio al vertice: «Non aveva più tempo»

PASSAGGIO DI CONSEGNE A sinistra Riad Ghelfi. A destra il commissario inviato dal partito Fabio Ferrari, 52enne di Scandiano

LA LEGA nord provinciale di Modena ha un nuovo timoniere. Riad Ghelfi, ormai ex segretario, ha ceduto il testimone a un commissario, che arriva dalla vicina Scandiano (Reggio Emilia): Fabio Ferrari, 52 anni, tra il 2009 e il 2014 capogruppo della Lega nel suo Comune e collaboratore parlamentare. Perché «Ghelfi non ha più tempo», questa la motivazione ufficiale. L'ha fornita il segretario regionale dell'Emilia Romagna, Fabio Rainieri, spiegando che non c'è nessun intreccio 'punitivo'. «Fortunatamente – dice – Riad ha ricominciato a lavorare a pieno ritmo, dopo che la sua attività era stata messa in difficoltà dal terremoto del 2012. In questo momento, forti dell'ottimo risultato elettorale che abbiamo avuto alle Regionali, intendiamo strutturare meglio il partito e potenziare il tesseramento. Abbiamo bisogno, insomma, di persone che abbiano tempo da dedicare all'attività politica».

QUESTA persona è stata individuata in Fabio Ferrari. Qualcuno potrebbe chiedere: perché mandano un reggiano a Modena? «La conosco bene – spiega lui – perché da trent'anni ho un'impresa in città. La sua – tiene a dire – sarà una gestione nel segno della continuità: «Non cambierà nulla, mi limiterò a portare avanti *tutto* fino al nuovo congresso. Cioè fino a quando? Qui la palla passa di nuovo a Rainieri: «Possiamo immaginare che il congresso si tenga fra l'estate e l'autunno. Ma ovviamente dipende anche dalle scadenze elettorali».

Ancora Ferrari: «In questo periodo proverò a potenziare l'attività sul territorio. Presto farò un'assemblea con tutti i militanti, poi li incontrerò sezione per sezione, uno a uno. Punto ad aumentare le tessere e radicalizzare ancora di più il partito nel territorio».

In conclusione Ferrari ricorda anche la sua amicizia col simbolo della Lega modenese, Mauro Manfredini, recentemente scomparso a causa di una malattia: «Ci conoscevamo da tantissimo tempo, eravamo grandi amici. Rainieri ha depositato in Regione una richiesta per intitolare a Mauro una sala dell'assemblea in via Aldo Moro. E' un gesto importante, ci tenevo a sottolinearlo».

IN MOLTI si sono chiesti: è davvero il tempo il nocciolo della questione? Davvero Ghelfi è stato rimosso dall'incarico solo perché, negli ultimi tempi, era risultato «un po' assente»? Ci sarebbe piaciuto parlarne direttamente con lui, ma ieri non ha risposto al telefono. Qui che è certo è che gli animi in cui si è occupato del Carroccio, nel modenese, non sono stati tutti rose e fiori. I momenti più tesi sono stati sicuramente tre. Il primo: uno scontro – prolungato – con la storica camicia verde Mauro Manfredini che, a un certo punto, si era sentito «messo da parte» dalla nuova dirigenza. Il secondo, la sfida con Gianfrancesco Menani, ex vicesindaco di Sassuolo, prima del congresso provinciale: Menani voleva comparire ma fu 'squalificato' per una irregolarità in quei giorni. Il terzo caso, per ora si parla di 'pesanti' tensioni tra Ghelfi e il Carroccio modenese, delle «popolazioni», un po' e dei «regolamenti di conti». Comunque, in sostanza, il pugno duro di Ghelfi. Tema 'caso', più pesante, la querela che una consigliera leghista, Cristiana Nocetti, presentò contro Ghelfi e altri leghisti (l'allora segretario regionale Angelo Alessandri e la vicepresidente del Senato Rosy Mauro) per violenza privata, minacce e tentata estorsione. In quell'occasione la Nocetti parlò di vere e proprie minacce, prefigurando una lunga e logorante «persecuzione», perché non aveva accettato di versare una parte del suo stipendio di assessore a Sassuolo al partito.

Davide Miserendino